



MOMENTO DI PREGHIERA

"Il Signore è il rifugio del povero" (Sal 14,6)

Nel nome del Padre.

Il Signore ci raduna oggi perché possiamo sostare davanti alla sua Parola e lasciarci nuovamente evangelizzare dai poveri. Il Messaggio che Papa Leone XIV consegna alla Chiesa non è un invito semplicemente ad aiutare chi è nel bisogno, ma a riconoscere che il povero occupa il centro del Vangelo e diventa luogo privilegiato dell'incontro con Cristo. Entriamo in questo tempo di preghiera chiedendo il dono di uno sguardo capace di riconoscere il volto del Signore in ogni persona fragile e di una Chiesa che sappia essere davvero rifugio.

momento di silenzio

Ascolto della Parola**Salmo 14 (13)**

Lo stolto pensa: "Dio non c'è".

Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
non c'è chi agisca bene.

² Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo
per vedere se c'è un uomo saggio,
uno che cerchi Dio.

³ Sono tutti traviati, tutti corrotti;
non c'è chi agisca bene, neppure uno.

⁴ Non impareranno dunque tutti i malfattori,
che divorano il mio popolo come il pane
e non invocano il Signore?

⁵ Ecco, hanno tremato di spavento,
perché Dio è con la stirpe del giusto.

⁶ Voi volete umiliare le speranze del povero,
ma il Signore è il suo rifugio.

⁷ Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele?
Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo,
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

Silenzio.

Dal Messaggio di Papa Leone XIV

2. Il grido di giustizia dei poveri oggi viene spento con molteplici tecniche, sempre più subdole, fino a rendere afono ogni loro sforzo di fare udire le proprie richieste. L'ambiente digitale radicalizza il pregiudizio nei loro riguardi e accresce la cortina di indifferenza che circonda le loro cause. Al povero non resta che gridare verso Dio (cfr Sal 34,7) e far giungere a Lui il lamento, avendo certezza di essere ascoltato perché Dio è fedele e ricco di misericordia. Quanti sono oppressi, umiliati e indifesi crescono anche oggi nella certezza di doversi abbandonare a Dio carichi di fiducia e di attesa.

4. In Cristo siamo chiamati dunque anche noi a diventare poveri e a farci rifugio per il povero. La comunità cristiana non può rimanere insensibile davanti ai tanti che oggi sono alla porta e rimangono invisibili a quanti stanno chiusi tra le proprie mura. La Chiesa, per sua stessa natura, è chiamata ad essere povera e rifugio per i poveri. Non dimentichiamo il commento di Sant'Agostino alla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro: «Ci ha taciuto il nome del ricco e ci ha detto il nome del povero. Il nome del ricco andava di bocca in bocca, ma Dio l'ha taciuto; il nome del povero passava sotto silenzio, ma Dio ce l'ha rivelato. [...] Tu cosa sceglieresti? Essere povero come Lazzaro o essere ricco come l'altro? Non lasciarti ingannare! Ascolta quale fu la fine e nota la scelta cattiva» (Sermo 33A, 4). Come ho ricordato nell'Esortazione apostolica *Dilexi te*



«verso i poveri Dio mostra predilezione: prima di tutto a loro è rivolta la parola di speranza e di liberazione del Signore e, perciò, pur nella condizione di povertà o debolezza, nessuno deve sentirsi più abbandonato. E la Chiesa, se vuole essere di Cristo, dev'essere Chiesa delle Beatitudini, Chiesa che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i poveri, luogo in cui i poveri hanno un posto privilegiato» (n. 21).

Silenzio.

Meditazione «Il Signore è rifugio del povero» (Sal 14,6)

«Il Signore è rifugio del povero, un rifugio nei momenti dell'angoscia» (Sal 14,6). Con queste parole il Salmista non descrive semplicemente un attributo di Dio, ma rivela il suo modo di abitare la storia. Il Signore non rimane distante dal dolore dell'uomo, né osserva dall'alto le sue fatiche: Egli sceglie di farsi dimora, riparo, casa sicura per chi è fragile, oppresso e senza difese. Il rifugio di Dio non è un luogo che allontana dalla realtà, ma una presenza fedele che sostiene il cammino e restituisce dignità. La Scrittura ci insegna che il povero non è anzitutto colui che manca di beni, ma colui che riconosce di avere bisogno di Dio. È questa la prospettiva che **Sant'Agostino** sviluppa nelle sue *Enarrationes in Psalmos*, dove invita a guardare alla povertà come alla condizione del cuore che si apre alla grazia. Commentando i Salmi, egli afferma: «Povero è colui che sa di non bastare a se stesso.» (Sant'Agostino, *Enarrationes in Psalmos*) La vera povertà evangelica nasce dunque dalla consapevolezza che la salvezza non è frutto delle nostre forze. È il riconoscimento della nostra creaturalità che ci rende disponibili ad accogliere il Signore come rifugio. Non è un atteggiamento di rassegnazione, ma di fiducia: chi si affida a Dio scopre che nessuna fragilità può separarlo dal suo amore. Questa stessa fiducia interpella profondamente anche la Chiesa. Se Dio è rifugio del povero, allora la comunità cristiana è chiamata a rendere visibile questo rifugio nella storia. Le opere di carità, i Centri di Ascolto, le mense, gli empori solidali, le case di accoglienza e tutti i servizi ecclesiali non possono limitarsi a rispondere ai bisogni materiali. Essi sono chiamati a manifestare il volto di un Dio che conosce ciascuno per nome e che non abbandona nessuno. Anche **Dietrich Bonhoeffer**, testimone della fede nel dramma del Novecento, ci aiuta a comprendere il significato ecclesiale di questo Salmo. Dal carcere e dalla prova egli maturò una convinzione divenuta celebre: **«La Chiesa è Chiesa solo quando esiste per gli altri.»** (D. Bonhoeffer, *Resistenza e resa*). Queste parole sembrano tradurre in termini pastorali l'immagine biblica del rifugio. Una comunità ripiegata su se stessa non può essere segno del Dio dei poveri. Diventa autenticamente Chiesa soltanto quando apre le sue porte, quando condivide le ferite del mondo, quando si lascia evangelizzare dagli ultimi e sceglie di abitare le periferie dell'esistenza. Essere rifugio significa allora costruire relazioni, generare fraternità, restituire speranza a chi si sente invisibile. Il Messaggio di Papa Leone XIV per la X Giornata Mondiale dei Poveri raccoglie e rilancia questa tradizione spirituale. Il Pontefice ci invita a verificare se le nostre comunità siano davvero luoghi nei quali il povero possa sentirsi accolto come fratello oppure semplicemente organizzazioni efficienti. È una domanda che interpella ciascuno di noi. La qualità evangelica della nostra testimonianza non dipende anzitutto dal numero delle iniziative, ma dalla capacità di rendere presente il volto misericordioso del Padre. Il Salmo ci conduce così a una conversione dello sguardo. Non siamo noi a offrire rifugio a Dio attraverso le nostre opere; è Dio che, facendosi rifugio del povero, ci invita a entrare nella sua stessa opera di misericordia. Ogni incontro con una persona fragile diventa allora un luogo teologico, uno spazio nel quale il Vangelo continua a incarnarsi e nel quale il Signore ci attende. Chiediamo al Signore di donarci il cuore dei poveri, capace di confidare solo in Lui, e il cuore del buon samaritano, capace di fermarsi, ascoltare e condividere. Solo così le nostre comunità diventeranno davvero ciò che sono chiamate a essere: riflesso della tenerezza di Dio, rifugio per chi è solo, casa aperta per chi cerca speranza e segno credibile del Regno che viene.

Silenzio.

Intercessioni

Fratelli e sorelle, il Signore Gesù ci rivela il volto del Padre che si fa rifugio del povero e speranza di chi è oppresso. Illuminati dalla sua Parola e sostenuti dalla forza dello Spirito Santo, eleviamo con fiducia la nostra preghiera, affinché la Chiesa sappia rendere visibile, attraverso la carità, l'amore misericordioso di Dio per ogni uomo e ogni donna. A ogni invocazione rispondiamo: **Rendici, Signore, rifugio del povero.**

- Per la Chiesa, perché sappia riconoscere nei poveri la presenza viva di Cristo e continui a lasciarsi evangelizzare dalla loro fede, preghiamo.



- Per Papa Leone XIV, perché il suo magistero continui a richiamare tutta la comunità cristiana alla centralità degli ultimi, preghiamo.
- Per le Caritas diocesane e parrocchiali, perché ogni servizio diventi occasione di incontro, fraternità e promozione della dignità di ogni persona, preghiamo.
- Per i volontari, gli operatori e tutti coloro che quotidianamente condividono la vita dei poveri, perché non venga mai meno la gioia del Vangelo e la capacità di custodire relazioni autentiche, preghiamo.
- Per quanti vivono l'esperienza della povertà materiale, affettiva, relazionale o spirituale, perché trovino comunità capaci di accogliere, ascoltare e accompagnare, preghiamo.
- Per noi qui riuniti, perché il nostro servizio non perda mai il suo fondamento evangelico e continui a testimoniare che nessuno è escluso dall'amore di Dio, preghiamo.

O Padre, che nel tuo Figlio hai mostrato al mondo che il vero rifugio del povero è il tuo amore fedele, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto. Donaci un cuore capace di compassione, rendi le nostre comunità luoghi di fraternità e di speranza e fa' che, camminando accanto ai più fragili, possiamo testimoniare la gioia del Vangelo e costruire il tuo Regno di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Padre Nostro

Preghiera conclusiva

Signore Gesù,
Tu hai scelto di condividere la condizione dei poveri
e hai rivelato il volto del Padre
che non abbandona nessuno.
Rinnova oggi la vocazione delle nostre Caritas,
perché siano segno credibile
della tua vicinanza agli ultimi.
Liberaci dalla tentazione
di accontentarci dell'efficienza,
quando ci chiedi la prossimità.
Donaci occhi capaci di riconoscere
la dignità di ogni persona,
mani pronte ad accompagnare,
cuori disponibili ad abitare le ferite del nostro tempo.
Fa' che le nostre comunità
diventino sempre più luoghi di fraternità,
case aperte dove ogni povero
possa sentirsi accolto,
ascoltato
e riconosciuto come fratello.
Maria, Madre della speranza,
accompagni il cammino della Chiesa
e renda anche noi
segno dell'amore del Padre
che è rifugio dei poveri.
Amen.



VEGLIA DI PREGHIERA

*"Il Signore è il rifugio del povero" (Sal 14,6)***Introduzione**

Viviamo in un tempo in cui conosciamo sempre più cose, ma rischiamo di conoscere sempre meno le persone. Ogni giorno siamo raggiunti da notizie, immagini e dati sulla povertà, sulle guerre, sulle migrazioni e sulle tante forme di esclusione. Eppure, proprio mentre aumentano le informazioni, possono diminuire la vicinanza e la capacità di incontrare davvero chi ci passa accanto. Il Vangelo ci educa a uno sguardo diverso. Gesù non si è mai fermato davanti a una folla anonima: ha incontrato persone concrete, le ha chiamate per nome, ha ascoltato il loro grido e, dietro ogni ferita, ha riconosciuto un volto e una dignità da custodire. Per Dio il povero non è mai un problema da risolvere, ma un figlio da amare. È questa la prospettiva che Papa Leone XIV affida alla Chiesa nel Messaggio per la X Giornata Mondiale dei Poveri. Il Santo Padre ci pone una domanda tanto semplice quanto esigente: **la Chiesa è ancora un rifugio per il povero?** Le nostre comunità sono davvero luoghi nei quali chi è ferito può sentirsi accolto, ascoltato e riconosciuto, oppure rischiano di essere efficienti nei servizi, ma povere di relazioni? È una domanda che non vuole giudicarci, ma convertirci. Ci invita a verificare non solo ciò che facciamo, ma soprattutto il nostro modo di guardare le persone e di vivere la carità. Il rischio, infatti, non è soltanto fare troppo poco, ma smettere di vedere davvero chi ci è accanto. Anche noi, questa sera, desideriamo lasciarci interrogare da questa Parola. Non siamo qui per misurare i risultati del nostro servizio, ma per chiedere al Signore di convertire il nostro sguardo. Doni a ciascuno di noi occhi capaci di riconoscere il volto di Cristo nei poveri, un cuore che sappia lasciarsi toccare dalle loro ferite e mani pronte a costruire relazioni di fraternità. Solo così le nostre comunità potranno diventare davvero il rifugio nel quale ogni persona possa sentirsi accolta, custodita e amata.

Silenzio.

Invocazione allo Spirito

Vieni, Spirito del Signore.

Apri i nostri occhi,
per vedere chi vive nell'invisibilità.

Apri le nostre orecchie,
per ascoltare il grido che nessuno vuole ascoltare.

Apri le nostre mani,
perché sappiano accogliere senza giudicare.

Apri il nostro cuore,
perché diventi casa ospitale. Amen.

In ascolto della Parola**Isaia 58,6-12**

«Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo...? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora...» (Is 58,7-8)

Dal Messaggio del Papa

1. Il Signore è il rifugio del povero (cfr Sal 14,6). Le parole del Salmista suggeriscono il percorso che siamo chiamati a compiere in vista della X Giornata Mondiale dei Poveri. Ancora una volta è necessario ritornare alla Parola di Dio per verificare l'importanza che i poveri hanno nella vita della Chiesa. L'espressione del Salmo diventa criterio di giudizio per l'esistenza cristiana perché rivela il volto di Dio e riconosce la povertà umana. In un momento storico drammatico, infatti, quale fu la distruzione del tempio di Gerusalemme, il popolo si sentì privato della presenza di Dio e sperimentò una miseria materiale e morale senza precedenti.



Ad ogni generazione questa Parola appare in tutta la sua attualità. Fin dall'inizio mostra la contraddizione in cui si cade spesso ancora ai nostri giorni. La prima constatazione, in effetti, è questa: «Lo stolto pensa: "Dio non c'è". Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca bene» (Sal 14,1). Essa evidenzia il contrasto tra quanti si comportano con saggezza e quanti invece trascinano la loro vita come se non ci fosse nulla sopra di loro. Si nota, purtroppo, come sia diffusa anche ai nostri giorni un'ingiustizia sociale che sgorga dalla corruzione tracotante, tanto deplorabile quanto discriminatoria. La perdita di senso della trascendenza nella vita quotidiana non è più tanto una negazione teorica dell'esistenza di Dio; piuttosto si evidenzia nella mancata considerazione della sua bontà e misericordia per la costruzione della giustizia personale e sociale.

I primi a doverne subire le conseguenze sono i poveri, non a caso in aumento in molte società. L'assenza di Dio pone le persone non più una accanto all'altra nel rispetto reciproco, ma una sopra l'altra nel segno del dominio e della sopraffazione. Viene così esibita una dissacrante logica di prevaricazione e di scarto che emargina e umilia. In questa condizione si trovano non solo singole persone, ma intere popolazioni. Le parole del Salmo risuonano ancora colme di verità: «Divorano il mio popolo come il pane» (Sal 14,4).

Silenzio

Riflessione

Il profeta Isaia ci sorprende con una parola che attraversa i secoli e raggiunge con forza anche la nostra vita. Quando Dio parla del digiuno che gli è gradito, non elenca pratiche religiose né gesti straordinari. Indica uno stile di vita. Ci invita a spezzare il pane, ad accogliere chi non ha una casa, a prenderci cura di chi è vulnerabile. Il cuore della fede non è un rito separato dalla vita, ma una vita che diventa culto gradito a Dio. Colpisce soprattutto un verbo: **«introdurre in casa»**. Il profeta avrebbe potuto dire semplicemente "aiutare", "assistere", "soccorrere". Invece parla di casa. Per la Bibbia la casa è il luogo degli affetti, della fiducia, dell'appartenenza. È lo spazio nel quale una persona smette di sentirsi straniera e può finalmente pronunciare la parola "noi". Questa è la logica del Vangelo: Dio non offre semplicemente delle risposte ai bisogni dell'uomo, ma gli apre la sua casa.

Nel Messaggio per la **X Giornata Mondiale dei Poveri**, Papa Leone XIV riprende questa immagine biblica ricordandoci che **«Il Signore è il rifugio del povero»**. Non si tratta soltanto di un titolo dato a Dio, ma di una rivelazione del suo modo di amare. Dio non guarda il povero da lontano, non si limita a provare compassione: si fa rifugio, dimora sicura, presenza che custodisce e sostiene. E proprio perché Dio è così, affida alla Chiesa la stessa vocazione: diventare nella storia il segno concreto della sua accoglienza.

La domanda allora cambia profondamente. Non è soltanto: **chi è il povero?** Non è neppure: **che cosa posso fare per lui?** La domanda che la Parola ci consegna è molto più personale e coinvolgente: **per chi io sono rifugio?** Chi può trovare, attraverso la mia presenza, un luogo nel quale sentirsi ascoltato, accolto e riconosciuto? Chi, incontrandomi, può intuire qualcosa della tenerezza di Dio?

Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, ci ricorda che **«i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo»** (EG, 48) e aggiunge che **«l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica»** (EG, 198). Queste parole ci aiutano a comprendere che l'accoglienza del povero non nasce anzitutto da una scelta organizzativa o da una sensibilità sociale. Essa nasce dall'incontro con Cristo. È il Vangelo stesso che ci conduce verso i poveri, perché in essi il Signore continua a visitarci. Anche la comunità cristiana è chiamata a generare questi processi che facilitano l'incontro. Le sue opere, i suoi servizi, le sue case, i suoi Centri di Ascolto acquistano senso solo quando diventano luoghi nei quali una persona non si sente più un numero, ma un fratello. Isaia ci ricorda che il vero culto gradito a Dio non consiste nell'alzare gli occhi al cielo dimenticando la terra, ma nel riconoscere che il volto di Dio ci viene incontro nel volto di chi attende una parola, un gesto, una casa. Ogni volta che apriamo una porta, spezziamo il pane, condividiamo il tempo o restituiamo dignità a una persona ferita, la promessa del profeta si compie ancora: «Allora la tua luce sorgerà come l'aurora». Perché è sempre la carità a rendere luminosa la fede.

Esame di coscienza comunitario

Dopo ogni domanda si può lasciare qualche secondo di silenzio e cantare "Ubi caritas et amor Ubi caritas, Deus ibi est" di Taizé

**Lettore**

Signore, le nostre Caritas sono davvero una casa aperta?

(Silenzio)

Sappiamo pronunciare il nome delle persone che incontriamo?

(Silenzio)

Sappiamo ascoltare prima di proporre soluzioni?

(Silenzio)

Riconosciamo nei poveri la presenza di Cristo?

(Silenzio)

Le nostre comunità costruiscono fraternità oppure distribuiscono soltanto servizi?

(Silenzio)

Ci lasciamo evangelizzare dai poveri?

(Silenzio)

Sappiamo lavorare perché nessuno venga scartato?

(Silenzio)

Gesto

Al centro dell'assemblea viene posta una coperta, oppure una porta aperta (simbolo del rifugio), o una lampada accesa. Ogni partecipante riceve un piccolo cartoncino. Vi scrive il nome di una persona, di una famiglia o di una situazione di povertà che porta nel cuore. Uno alla volta, in silenzio, tutti depongono il cartoncino ai piedi della Parola di Dio o accanto alla lampada. Durante il gesto si può ripetere: **Il Signore è rifugio del povero. Rendici rifugio gli uni per gli altri.**

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, illuminati dalla Parola che abbiamo ascoltato, rivolgiamo al Padre la nostra preghiera, perché renda la sua Chiesa segno della sua misericordia e rifugio per ogni persona nel bisogno.

Preghiamo insieme: **Fa' della tua Chiesa un rifugio per i poveri.**

- Per la Chiesa, perché viva la beatitudine dei poveri e metta sempre gli ultimi al centro della sua missione. Preghiamo.
- Per le Caritas parrocchiali, perché siano luoghi di ascolto, di fraternità e di giustizia. Preghiamo.
- Per chi vive senza casa, senza lavoro, senza salute, senza relazioni, perché trovi persone capaci di accogliere e condividere. Preghiamo.
- Per tutti noi, perché impariamo ad abitare il mondo con lo stile di Gesù, che si è fatto povero per amore. Preghiamo.
- Per quanti ogni giorno servono i poveri, perché non perdano mai la gioia dell'incontro e riconoscano nei piccoli il volto del Signore. Preghiamo.

O Padre, ascolta la nostra preghiera e rendici testimoni del tuo amore, perché le nostre comunità siano sempre casa accogliente e rifugio per i poveri. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre nostro**Preghiera finale**

Signore Gesù,
Tu sei venuto ad abitare
tra gli ultimi della terra.
Hai fatto della tua vita
un rifugio per gli esclusi,
gli affaticati,
i peccatori,
i poveri.

Liberaci dalla tentazione
di una carità frettolosa,
che dà senza incontrare.



Donaci occhi capaci di vedere,
orecchi capaci di ascoltare,
mani capaci di condividere,
cuori capaci di lasciarsi cambiare.

Fa' delle nostre Caritas
non semplici luoghi di servizio,
ma comunità dove ogni persona
si senta chiamata per nome,
riconosciuta nella sua dignità
e accompagnata nella speranza.

Insegnaci a ricevere dai poveri
il Vangelo che essi custodiscono.
E rendici, insieme,
una Chiesa povera,
fraterna
e rifugio per tutti.
Amen.

Conclusione

Affidiamo il nostro cammino alla Vergine Maria, che ha cantato un Dio che "ricolma di beni gli affamati" e ci insegna a custodire ogni persona con la tenerezza del Vangelo.

Ave Maria

Canto finale